

- Aprire l'incontro con un momento di preghiera e di invocazione dello Spirito.
- Avviare il confronto e garantire a tutti la possibilità di intervenire almeno una volta. Dopo un primo giro di condivisione, si apre al confronto libero orientato alla definizione di contenuto e di buone prassi.
- Al termine del dialogo, si chiede al facilitatore di elaborare un verbale sintetico di quanto emerso perché si possa tenere traccia del cammino e riprendere in incontri successivi, qualora si decidesse di dedicare alla tematica più di un incontro. Si suggerisce di riportare gli elementi-chiave emersi (tensioni generative e prassi desiderate) e poi a conclusione di tutto il percorso di discernimento, di condividere le linee di orientamento pastorale e le azioni delineate dal gruppo.

I verbali saranno preziosi a livello diocesano, così come a livello regionale per ulteriori riflessioni ed elaborazioni.



Fase del discernimento

Scheda di metodo



Introduzione di senso e di metodo

Il materiale che segue ha lo scopo di sussidiare la seconda fase del processo “*Giovani & Vescovi – Un dialogo sinodale che porta frutto*” che impegna le Diocesi lombarde, nella persona dei loro Vescovi e dei pastori delle comunità, ad attivare un’esperienza di condivisione e discernimento con i giovani in ordine alle esperienze di fede, avendo sempre in mente che si tratta di un dialogo in obbedienza al Vangelo, alla tradizione e alla vita delle persone e delle comunità.

Il desiderio è che, dopo la fase di ascolto regionale e grazie al confronto, la prospettiva di cultura diversa e di esercizio della libertà dei giovani possa dare indicazione di creatività significativa all’unica condizione richiesta, ovvero l’assunzione di responsabilità credente. Il cammino prosegue in continuità tematica con la prima fase concentrandosi attorno a cinque grandi tematiche esistenziali: vocazione e lavoro, riti, affetti e dono di sé, ecologia e intercultura.

Nella prima fase del cammino, l’ingaggio dei giovani ha rivelato, in filigrana alle specifiche questioni dibattute, un trasversale bisogno di vita e di autenticità che si deduce dalla loro sensibilità culturale. Questa vita, spesso più intuita che articolata categorialmente, più desiderata come bene che fatta oggetto di un investimento progettuale, deve stare a cuore ai pastori delle chiese lombarde e a tutti coloro che credono nel lavoro con i giovani e per i giovani. Ma la par-



**GIOVANI
e VESCOVI**



tita è ancora più grande: il mondo giovanile rappresenta al tempo stesso il presente ed il futuro della nostra storia e dunque anche delle comunità ecclesiali. In questo senso, la richiesta di una testimonianza adulta credibile ha sì il tratto di una (corretta) frontalità tra generazioni, ma è anche una voce autenticamente critica, da prendere sul serio, sia sul terreno psicologico (la qualità dell'adulto che testimonia la bontà della vita) sia sul terreno ecclesiale e pastorale (la qualità di una comunità di adulti che crede nel Vangelo e lo indica come misura della vita buona).

Dunque la sfida è aperta nel dinamismo della consegna della vita e della sapienza necessaria per sostenerla e benedirlo. Ed è aperto anche il futuro di un percorso che non poteva certo esaurirsi nella sola giornata di incontro e lavoro a tavoli del novembre 2021 nel duomo di Milano.

Il proseguo del lavoro *Giovani & Vescovi* immagina una ricaduta nei territori diocesani, nella doppia logica dell'assunzione di un processo e del verificarne la concretezza in loco. Detto in altri termini si prevede che ogni diocesi lombarda, secondo le indicazioni del proprio Vescovo e degli uffici pastorali coinvolti, assuma una o più questioni aperte e le trasformi in altrettanti "cantieri" di ulteriore ascolto, condivisione e discernimento di parole e di prassi promettenti. Nella consapevolezza che l'approccio evangelico non ambisce ad un risultato produttivo, bensì custodisce la bontà complessiva di un processo generativo, più grande del solo prodotto.

Le schede che seguono si presentano con una struttura molto lineare:

1. Continuare ad accogliere ed ascoltare

Viene delineata l'architettura aperta dell'iniziativa ed evocato il suo senso teologico-pastorale.

2. Prendere sul serio l'elaborazione di una prima sintesi

Viene dato spazio alle sintesi tematiche regionali da cui far ripartire il processo: sono articolate in *tensioni di senso* e *prassi desiderate* come emerge dai mesi ingaggiati nell'ascolto e nel discernimento sulle cinque tematiche.

3. Aprire cantieri

Si suggerisce un metodo di lavoro da poter giocare negli incontri tra Vescovi (o pastori della comunità) e giovani, tenendo sempre presente la finalità del discernimento: elaborare proposte vere e praticabili, senza dimenticare la necessità di saperle/poterle narrare, **trasformando la domanda da "Che cosa ne pensi delle tematiche?" a "Come possiamo farcene carico insieme?"**. La richiesta di pensiero e di opinione è in ordine all'elaborazione di un orientamento e di una prassi pastorale a cui si potrà giungere regionalmente a seguito di un lavoro di sintesi e di discernimento di quanto emerso a livello di ogni singola Diocesi.

Alcuni passi concreti per aprire cantieri

Non si tratta di omologare il processo o la concretizzazione nei territori diocesani particolari, quanto piuttosto di suggerire delle strade generative sulle quali poter delineare traiettorie e progettare cammini. Ogni Vescovo, in collegamento con l'ufficio di pastorale giovanile e gli altri competenti in materia delle tematiche di discernimento, indicherà tempi e modi del discernimento nella consapevolezza di essere coinvolto in un processo più ampio ed articolato.

Il desiderio è quello di continuare un cammino concreto che non smetta di elaborare pensiero, coinvolgendo sempre più soggetti. La *fase diocesana di Giovani & Vescovi* diviene così una sfida a coniugare l'ascolto critico e il discernimento con la vita: quella che i giovani hanno più volte invocato come sostanza necessaria ad ogni loro coinvolgimento, anche ecclesiale, e che il Vangelo desidera illuminare e salvare.

Per avviare il processo in Diocesi, si può procedere in differenti modi.

Ne suggeriamo alcuni:

- Costituire dei gruppi tematici diocesani, i cui partecipanti siano appassionati e competenti, nei quali siede il Vescovo e/o un pastore in sua vece;
- Ingaggiare direttamente i gruppi giovanili parrocchiali, territoriali e di associazioni e movimenti già costituiti affinché possano includere nel loro percorso ordinario delle occasioni di ascolto e di discernimento attorno alle cinque tematiche, magari scegliendone una o due su cui concentrarsi maggiormente;
- Attivare dei percorsi formativi paralleli agli incontri di discernimento, facendosi accompagnare da figure esperte cui porre domande e da cui lasciarsi provocare ulteriormente.

Il metodo di conduzione dei gruppi di discernimento

Il metodo di lavoro nei gruppi di discernimento, a qualsiasi livello e con qualsiasi modalità di attivazione, consigliamo che segua la seguente traccia:

- Condividere la scheda di lavoro, in anticipo rispetto al momento dell'incontro, affinché si possa cominciare ad elaborare pensiero individualmente o grazie ad una prima condivisione informale con altri (amici, colleghi, compagni di università, ecc.);
- Formare gruppo di discernimento, coordinati da un facilitatore e composti da 10/12 giovani e da un sacerdote/Vescovo. Questa composizione permetterà tempistiche adeguate ad ogni intervento e garantirà la dinamica fondamentale del processo *Giovani & Vescovi*, ovvero la presenza dei differenti carismi.